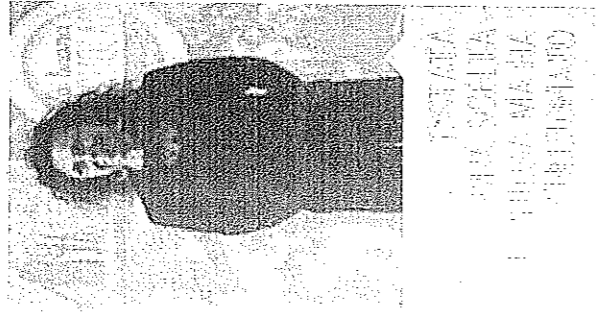
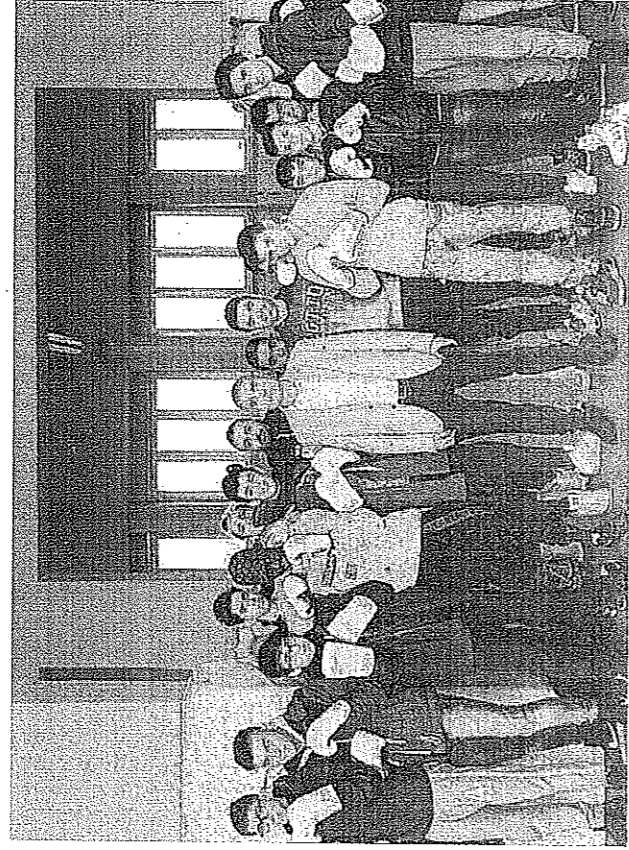


La boxe a scuola nel ghetto Indica la strada del riscatto

Oliva inaugura i corsi per studenti all'Istituto Galilei nella zona «difficile» di San Siro: «Ho conosciuto la fame, il pugilato insegna a non arrendersi mai»



ANNAMARIA BORANDO
PRESIDE IIS GALILEI



GLI STUDENTI-PUGILI GALILEI IERI ASSIEME A PATRIZIO OLIVA (AL CENTRO)

Fausto Narducci

I detrattori della boxe, quelli che vedono un pugile dietro a ogni bullo di quartiere, avrebbero fatto bene a fare un salto ieri all'Istituto di Istruzione Secondaria Galilei-Luxemburg per la presentazione del corso «Il gong della campagna... Andiamo a vincere». Non solo per la presenza di Patrizio Oliva, olimpionico e campione del mondo, che in queste occasioni veste ormai i panni del «filosofo» e ha imparato a usare le citazioni letterarie come guantoni per mettere k.o. la platea. Ne valeva la pena soprattutto per scoprire come una preside illuminata che vive nell'insegnamento della filosofia sia riuscita a capire più di tanti addetti ai lavori i valori di questa disciplina che sembra fatta apposta per addestrare gli studenti a «sopravvivere» in un quartiere difficile. Qui siamo in fondo a via Paravia che è più vicino alla periferia degradata ad alta immigrazione (una volta meridionale, oggi extracomu-

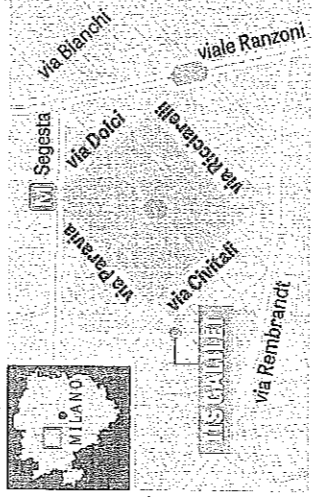
nitaria) di Milano che alle zone residenziali di San Siro: tecnicamente si chiamano «aree a rischio» e godono di contributi ministeriali proprio per avere a che fare con ragazzi in bilico fra la possibilità di istruzione e quella di prendere la strada sbagliata. «Qui alla domenica sembra di tornare agli anni 50 con i ragazzi che escono anche dalle case occupate e fanno festa per strada giocando a pallone — spiega la professoressa Annamaria Borando —. Va da sé che le percentuali di abbandono sono alte e per questo da tre anni cercavo l'occasione per partecipare al bando ministeriale per contrastare la dispersione scolastica. Aver scelto proprio la boxe è stato quasi un azzardo ma è il mio sport preferito. Ho dovuto aspettare che arrivassero i docenti scolastici giusti e grazie a due istruttori di boxe ora la scuola vive anche al pomeriggio».

BOXE E SCUOLA Quasi una scommessa portare la boxe a scuola visto che nell'immaginario comune è più facile asso-

UN QUARTIERE A RISCHIO



In alto un «incontro» di boxe nella palestra del Galilei, che si trova proprio ai margini dell'enorme e problematico quartiere di case dell'Aler (in giallo nella cartina) non lontano dallo stadio Meazza



CENTIMETRI

ciarla alla violenza che all'antibullismo. In Lombardia gli unici precedenti riguardavano Abbiatograsso e Vigevano ed è proprio da qui che proviene Roberto Cozzani, tecnico di sport da combattimento, che attraverso la federazione ha fatto da mediatore per mettersi in contatto con le palestre milanesi. Da Affori è arrivato così Mario Bambini, parente alla lontana del bronzo olimpico '68 dei massimi, che una volta alla settimana tiene una lezione nel plesso di Baggio intitolato a Rosa Luxemburg. «Il bando ci ha permesso di acquistare sacchi e attrezzature, hanno aderito studenti della prima e seconda classe ma la cosa più sorprendente è che la maggioranza è costituita da ragazze. Ovviamente non c'è contatto ma con i guantoni hanno imparato a fare le figure e il vuoto e ho avuto la conferma che la boxe può essere anche divertimento».

OLIVA Nell'incontro, aperto dall'intervento del dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Milano Marco Bussetti, come sempre si sono sprecati i riferimenti alla metafora della vita e al valore della boxe come integrazione sociale. Ma Patrizio Oliva, che gira l'Italia con la Fondazione Bosch insieme ai campioni di tutte le discipline che fanno parte del progetto «Allenarsi per il futuro», li ha portati nel vivo della discussione: «Nulla piove dal cielo — ha spiegato alla folta platea nell'Aula Magna —, per questo la boxe insegna a superare i propri limiti. Siamo passati tutti dalla sconfitta ma l'importante non è cercare la rivincita con la scorticatoia e con l'inganno. Io ho conosciuto la fame nera, come voi vengo da un quartiere difficile ma la boxe e la famiglia mi hanno indicato la strada del sacrificio. Non arrendetevi mai, la boxe aiuterà a vincere le vostre paure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA